

Frederick era da mesi nel mirino del branco

«Gli lanciavano pietre»

L'ORRORE

Pino Neri

Frederick Akwasi Adofo lasciò a 32 anni il Ghana e riuscì ad arrivare in Italia miracolosamente illeso, dopo aver attraversato il deserto, essere stato rinchiuso in un lager libico e aver solcato il Mediterraneo a bordo di uno di quei famigerati barconi dei trafficanti di esseri umani. In quel tempo, era il 2012, Frederick scampò alla morte di un soffio combattendo contro ogni sorta d'avversità. Ma a undici anni da quel viaggio negli inferi, il povero immigrato africano nulla ha potuto davanti all'aggressione di un branco di giovani violentissimi della zona di Pomigliano d'Arco. Giovani che nella notte tra domenica e lunedì, hanno pestato a sangue Frederick fino ad ammazzarlo spappolandogli l'addome con calci e pugni. Una violenza immane scaturita da un odio cieco per quell'immigrato di colore "colpevole" di essere un senza fissa dimora che dormiva per strada, che sopravviveva chiedendo l'elemosina e che ogni tanto alzava il gomito. È il raggelante movente dell'omicidio del clochard che sta emergendo dalle indagini condotte dai carabinieri e dalle tantissime testimonianze degli abitanti della zona.

LE INDAGINI

Gli assassini, che sarebbero due o tre, secondo qualcuno minorenni, sono al momento nell'ombra. I carabinieri stanno visionando una serie di filmati registrati dalle telecamere della videosorveglianza, per far loro un volto e un nome. Scene raccapriccianti. Il clochard, 43 anni e un fisico provato dall'alcol e dalle intemperie, dopo aver subito una serie incessante di calci e pugni è rimasto in agonia per circa dieci ore. L'aggressione si è consumata dopo le 2 in via Principe di Piemonte, zona di semiperiferia vicina al grande rione della ricostru-

AL VAGLIO I VIDEO DI TELESORVEGLIANZA IN AZIONE DUE O TRE FORSE MINORENNI L'AGONIA IN STRADA PER TUTTA LA NOTTE

► Pomigliano d'Arco, caccia al gruppo che ha massacrato di botte l'africano ► Residenti sotto choc: «Un uomo buono» Il sindaco: il Comune pagherà il funerale

zione post terremoto, la 219. Dopo che il branco si è dileguato Frederick ha strisciato sul marciapiede per diversi metri fino a un portone che dà su un vecchio cortile. Lì si è nascosto dietro un'auto parcheggiata. Poi, alle otto del mattino, il proprietario della vettura lo ha visto e ha dato l'allarme. Sul posto ambulanza e carabinieri. In quel momento Frederick era ancora vivo. È spirato nel pronto soccorso dell'ospedale di Nola durante la giornata di lunedì.

GLI INTERROGATIVI

Ora la comunità s'interroga. «Volevamo bene a Frederick – racconta un avventore del supermercato di via Principe di Piemonte – era gentile, ci imbustava la spesa che poi riponeva nei carrelli. Portava le buste fino alle auto parcheggiate dai clienti, in cambio di qualche moneta. Ogni giorno così: mai nessun proble-



Frederick, sopra una busta e un borsone nei quali custodiva le sue povere cose. Sotto i numerosi omaggi floreali lasciati sul luogo dell'aggressione vicino alla panchina dove si tratteneva



L'intervista Francesco Marino

Carmen Fusco

«In giro c'è tanta fragilità che si aggiunge al fascino di una cultura dell'illegalità, della mentalità camorristica diffusa: quando sui giovani non c'è il contrafforte della famiglia è inevitabile che si imitino i cattivi esempi, i costumi e gli stili di vita indicati da altri modelli. Il male per il male è una cosa molto triste, sono addolorato. Quanto è successo a Pomigliano è molto grave, ancor di più se, come sembra, ad agire siano stati dei minori». Francesco Marino, vescovo di Nola, non nasconde lo sconcerto e il dolore.

Come se ne esce?

«Di fronte a questi avvenimenti siamo tutti presi dall'emozione, ma la rabbia non serve. Serve, invece, una prospettiva duplice: quella della prevenzione che riguarda soprattutto le forze dell'ordine, per scongiurare atti di violenza, e quella di un'altra prevenzione che, come Chiesa, ci riguarda molto da vicino, ed è la strada per favorire l'accoglienza e la cura della persone. Nel caso specifico le nostre strutture Caritas avevano preso in carico Frederick ma più

in generale proprio a Pomigliano la Chiesa è molto attiva con l'assistenza sanitaria immediata: è su questo che bisogna lavorare. In più anche sotto l'aspetto formativo occorrerà guardare lontano per riuscire, come adulti, a comunicare ai nostri giovani dei valori, per indicare una strada. Abbiamo tutti addosso il peso di una grave responsabilità e nessuno può sentirsi escluso». I parroci di Pomigliano d'Arco hanno lanciato un appello alla società civile per imboccare un cammino comune e fermare la spirale di violenza. Condividi?

«Mi associo completamente all'appello perché dobbiamo evitare che, passato il momento emotivo, tutto torni come prima. Le istituzioni, la Chiesa, la scuola, la famiglia: credo che sia in questi luoghi che



ADDOLORATO Francesco Marino, vescovo della diocesi di Nola in cui rientra Pomigliano

bisognerà far crescere il rifiuto alla violenza che noi stiamo alimentando con la dimenticanza e con i sussulti, anche di rabbia, ai quali deve subentrare, invece, la ragionevolezza e la riflessione. Mettiamoci tutti intorno a un tavolo per individuare sacche di



IL VESCOVO DI NOLA: SONO ADDOLORATO MA NIENTE RABBIA BISOGNA FAR CRESCERE IL NO ALLA VIOLENZA CON LA RIFLESSIONE

SUGLI ADULTI PESANO RESPONSABILITÀ GRAVI LE COMMUNITY SOCIAL VANNO SOSTITUITE DA COMUNITÀ DI PERSONE VERE

povertà educativa e di disagio e per intervenire tempestivamente». A Pomigliano ad ammazzare praticamente a calci il clochard sarebbero stati due giovani, e a Nola la scorsa settimana per poco non si è sfiorata la tragedia per la reazione irrazionale e violenta di un altro ragazzo che a bordo della sua auto ha investito pedoni e cercato di distruggere un bar del centro. Per non parlare degli youtuber che a Casal Palocco hanno provocato la morte di un bimbo di 5 anni e che ora sono minacciati di morte. Qual è il malessere che semina morte e violenza? «Ritengo che la situazione si sia aggravata per due circostanze: la prima è il potere eccessivamente forte dei nuovi strumenti di comunicazione che sono usati molto male. Bisogna

ma con lui». A un certo punto però i problemi sono iniziati. «Alcuni giovani lo avevano preso di mira già diversi mesi fa», aggiunge una signora anziana. Ieri è giunta la conferma che Frederick stesse subendo da mesi ripetuti atti di teppismo. «Qualche mese fa – ricorda un altro avventore del market – un tizio gli diede un colpo di mazza in testa fino a farlo sanguinare». Violenze ininterrotte. «Gli lanciavano le pietre mentre dormiva là – rammenta un residente indicando il palazzo davanti al quale Frederick si stendeva su un materassino circondato dalle sue buste di vestiti – a volte lo facevamo entrare nei nostri appartamenti per proteggerlo, per pulirlo. Gli portavamo da mangiare». Qualcosa però non ha funzionato nel welfare spontaneo della popolazione. Ha tentato di fare qualcosa l'associazione Città Aperta, dove Frederick ha frequentato i corsi d'italiano conseguendo la licenza media inferiore. Nel 2012 era stato ospitato in un hotel, con altri cinquanta migranti, in attesa di asilo politico. Resta il fatto che l'immigrato è morto assassinato nella sua disperata condizione. Ieri il sindaco di Pomigliano, Raffaele Russo, ha dichiarato che «la laboriosa, generosa e accogliente comunità pomiglianese è affranta» annunciando che «il Comune pagherà le spese del funerale».

LE TENSIONI

Ma c'è polemica. Nel pomeriggio c'è stato un presidio spontaneo davanti alla panchina di Frederick. «È un territorio funestato da un'escalation di violenza di tutti i tipi e da una pesante crisi morale», le parole di Vito Fender Fiacco, del partito locale Rinascita, che ha chiesto al prefetto la convocazione del comitato per l'ordine e la sicurezza. «C'è troppa violenza e insicurezza a Pomigliano. Chiederò di nuovo un intervento urgente di prefetto e questore», il messaggio della vicepresidente del consiglio regionale, Valeria Ciarambino. Durissima la reazione del deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «Questo fatto tremendo – scrive Borrelli – è stato tenuto nascosto per quasi tutta la giornata di lunedì mentre c'è chi nega l'esistenza della camorra a Pomigliano e l'amministrazione comunale smantella i mezzi in dotazione alla polizia locale». Domani sera fiaccolata per le strade della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abitare i giovani all'uso dei social, che su di loro hanno una presa fortissima, per favorire il senso critico. Questi ragazzi sono soli, si dissociano, ma poi si associano alla violenza. Ad aggravare la situazione ci si è messo poi il Covid che ha esasperato la solitudine e soprattutto la condizione della paura». La morte del clochard è l'ennesima tragedia di quell'indifferenza stigmatizzata da Papa Francesco? «È evidente che dobbiamo incrementare l'attenzione verso gli altri, che dobbiamo essere più presenti e prenderci più cura del prossimo: per questo occorrerà lavorare per alimentare il senso della comunità di persone e non quella delle community dei social. Occorrerà costruire degli spazi per i giovani, dove diventino protagonisti, dove si pratici la cura degli altri e soprattutto dove possa emergere tutta quella positività non valorizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaaddl.skin per favore lasciate perdere i ladri parassiti che rubano soltanto e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!